

Anno 2015

## CITTADINI E GIUSTIZIA CIVILE

■ Nel 2015, l'11,0% della popolazione residente di 18 anni e più (circa 5 milioni 500 mila persone) dichiara di essere stata coinvolta almeno un volta in un contenzioso civile nel corso della vita. Questo tipo di esperienza vede protagonisti più spesso gli uomini (12,9%) delle donne (9,3%).

■ I contenziosi civili sono più frequenti nel Nord-est (12,9%) che nel Meridione e nelle Isole (9,2% e 8,6%), più nei comuni centro di area metropolitana rispetto ai piccoli centri fino a 2 mila abitanti (12,3% contro 9,6%).

■ All'avvio della causa soltanto il 27,8% dei cittadini era a conoscenza dei costi da sostenere; la quota scende all'aumentare dei gradi del giudizio: nei Tribunali o presso il Giudice di pace è pari a circa il 28,0%, diminuisce sensibilmente in Corte d'Appello (25,0%), crolla in Cassazione (7,9%).

■ Il processo civile si svolge in un ampio arco temporale: il 17,2% dei rispondenti dichiara che la controversia si è conclusa nei cinque anni successivi all'anno di inizio, il 40,0% in un periodo compreso tra 2 e 5 anni, il 19,1% nell'anno successivo all'avvio e il 23,8% nello stesso anno dell'avvio.

■ Il 52,0% di coloro che hanno avuto una esperienza diretta con la Giustizia civile dichiara di essere poco o per niente soddisfatta. L'insoddisfazione è maggiore fra gli uomini (57,0% rispetto al 46,8% delle donne).

■ Una profonda insoddisfazione (67,3%) viene manifestata da chi aspetta da almeno cinque anni la pronuncia del giudice come pure da parte di chi ha sostenuto costi elevati assolutamente non previsti (70,0%). L'insoddisfazione diventa ancora più marcata tra coloro che considerano l'esito del procedimento del tutto "sfavorevole" (84,0%).

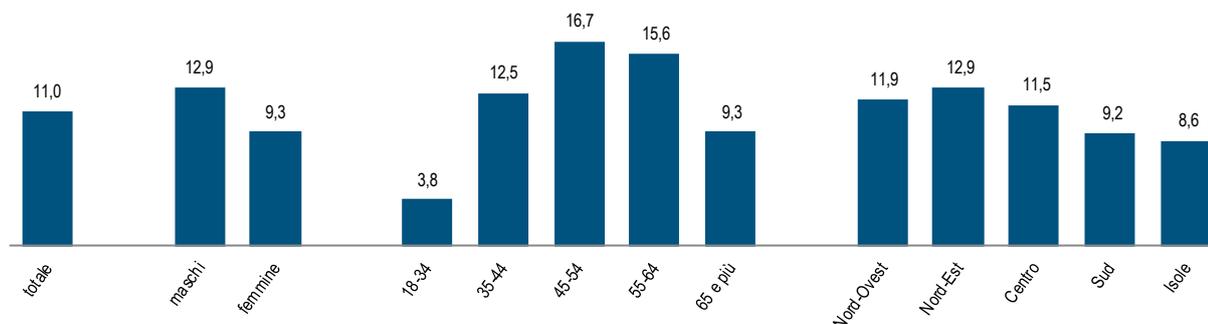
■ Secondo i cittadini intervistati bisognerebbe soprattutto ridurre la durata dei procedimenti (68,6%), semplificare gli aspetti burocratici (57,7%) e garantire puntualità alle udienze (31,0%).

■ Buona parte dei cittadini individua nel rapporto umano con i magistrati il fattore di maggiore criticità. Tre su dieci ritengono che i giudici dovrebbero "prestare più attenzione alle ragioni delle parti" o garantire una maggiore "imparzialità" (21,7%).

■ Negli ultimi tre anni ben 1 milione 555 mila persone hanno deciso di rinunciare ad avviare una causa civile per il timore di sostenere costi troppo elevati rispetto al vantaggio conseguibile (30,8%), per l'incertezza dei tempi di svolgimento (25,6%) o dell'esito favorevole (15,5%).

■ Non tutti sanno che è possibile raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente attraverso forme di risoluzione extragiudiziali (cosiddette ADR). Solo il 41,9% conosce l'Arbitrato e il 43,9% il significato di Mediazione Civile. nel corso della vita la quota di cittadini che ha utilizzato tali strumenti è di circa il 3,6%.

PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ COINVOLTE IN UNA CAUSA CIVILE PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2015, per 100 persone con le stesse caratteristiche



## **Cittadini e giustizia civile**

Nel corso dell'anno 2015 l'Istat ha condotto, mediante un apposito modulo di approfondimento inserito nella più ampia indagine nazionale "Aspetti della Vita Quotidiana", un'indagine sull'informazione, le opinioni, l'esperienza e le aspettative dei cittadini nei confronti della giustizia civile.

### **Più cause civili per gli uomini che per le donne**

Nel 2015, l'11,0% della popolazione residente in Italia (circa 5 milioni 500 mila persone) ha dichiarato di essere stato coinvolto, come attore o convenuto, in una causa civile. Ad essere maggiormente implicati sono più spesso gli uomini (12,9%) delle donne 9,3%.

La quota di persone coinvolte in un contenzioso civile è più elevata nella fascia di età 45-54 anni (il 16,7%): i laureati fanno più spesso ricorso dei diplomati alle cause civili (13,5% contro 12,4%), fra le donne le differenze fra laureate e diplomate si attenuano molto.

A livello territoriale i contenziosi sono più frequenti nel Nord-est (12,9%), nel Nord-ovest (11,9%) e nel Centro (11,5%), più bassi i valori del Meridione (9,2%) e delle Isole (8,6%).

Al crescere della dimensione demografica dei comuni aumenta la quota di persone che sono o sono state parte in causa in un procedimento civile: il 12,3% di quanti vivono in un Comune centro di area metropolitana contro il 9,6% dei residenti in Comuni fino a 2 mila abitanti.

### **Soprattutto le questioni familiari al centro dei contenziosi**

In ordine decrescente, la quota più elevata di soggetti coinvolti si registra per i contenziosi che riguardano famiglia (40,5%), lavoro (16,5%), incidenti stradali e contravvenzioni per violazione al codice della strada (14,4%), contrasti condominiali e di vicinato (9,4%), problemi con le assicurazioni e le banche (7,9%), contrasti tra clienti e fornitori (7,5%), procedure di sfratto (5,8%), eredità e successioni (5,5%), fallimenti e controversie di tipo societario - commerciale (5,0%). Più contenuta è la percentuale di coloro che hanno preso parte ad una causa civile in materia di previdenza e assistenza pensionistica (2,6%). Ammonta al 7,0% quella che è invece coinvolta in cause civili in altri ambiti, quali le opposizioni alle sanzioni amministrative, le controversie per diritti reali, ecc.

Le cause per motivi di lavoro interessano più gli uomini che le donne (19,8% contro 12,3%) e sono più frequenti tra i giovani di 18-34 anni (20,8%) e tra i 55-64enni (18,6%) (Prospetto 1). Inoltre, tali cause aumentano all'aumentare del titolo di studio: si va dal 19,4% dei laureati al 9,2% di chi ha conseguito solo la licenza elementare o nessun titolo.

Sotto il profilo territoriale la quota più elevata di persone che segnalano di essere/essere stati parte in causa per motivi di lavoro si trova al Centro (18,1%), seguono Isole e Nord-ovest (circa 17,0%), chiudono la graduatoria il Sud e il Nord-est (circa 15,0%).

**PROSPETTO 1. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER AMBITO DI CAUSA CIVILE PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, RIPARTIZIONE TERRITORIALE E DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA.** Anno 2015, per 100 persone coinvolte in un processo civile

Ambito della causa civile in cui sono stati coinvolti											
	Lavoro, licenziamento	Previdenza, assistenza	Assicurazione, banca	Famiglia	Eredità, successioni	Fallimento, societario/ commerciale	Contrasti cliente/fornitore	Sfratto	Contrasti condominiali/ vicinato	Incidenti stradali/ contravvenzioni	Altro ambito
<b>Sesso</b>											
Maschi	19,8	2,9	10,2	31,3	4,6	6,2	9,7	6,4	10,2	18,6	7,4
Femmine	12,3	2,2	4,8	52,4	6,7	3,4	4,5	5,0	8,4	8,9	6,4
<b>Classe di età</b>											
18-34	20,8	2,2	10,7	20,7	3,7	3,5	4,8	4,0	6,3	27,2	8,3
35-44	16,8	2,1	8,1	43,1	2,5	4,4	7,4	4,1	7,1	16,3	7,1
45-54	17	2,1	6,3	49,8	5,0	4,7	7,8	4,4	6,8	12,2	4,9
55-64	18,6	2,0	7,7	43,2	4,4	7,4	8,9	6,3	8,5	13,9	8,3
65 e più	11,9	4,6	8,9	30,1	10,5	3,9	6,5	9,1	16,9	11,4	7,7
<b>Ripartizione territoriale</b>											
Nord-ovest	16,9	1,5	7,2	46,4	4,3	5,8	7,7	5,9	9,2	12,8	6,1
Nord-est	15,2	1,7	5,9	41	5,3	5,9	10,4	6,5	9,1	14,9	6,5
Centro	18,1	3,6	5,3	42,8	5,3	5,1	7,0	4,9	9,7	10,5	8,2
Sud	15,3	3,8	13,2	30,1	6,5	4,1	5,6	5,3	9,6	20,5	6,8
Isole	17,1	3,9	9,3	37,3	8,1	1,3	3,8	6,4	9,1	13,6	8,0
<b>Comune di residenza</b>											
Comune centro dell'area metropolitana	18,6	2,8	7,7	40,5	4,6	3,4	5,6	6,8	8,3	17,7	9,0
Periferia dell'area metropolitana	17,6	2,6	7,7	44	5,3	7,7	5,2	6,0	13,0	13,6	7,5
Fino a 2.000 abitanti	18,2	3,3	4,9	35,5	4,5	3,3	4,8	6,0	13,9	11,5	8,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	14,3	2,3	8,0	40,9	6,7	5,3	9,1	3,0	8,3	14,2	6,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	15,1	3,4	7,0	38,9	6,4	4,2	8,4	6,5	9,4	15,0	7,3
50.001 abitanti e più	17,6	1,8	9,7	41,4	4,2	5,8	7,9	6,6	8,4	12,1	4,7
Totale	16,5	2,6	7,9	40,5	5,5	5,0	7,5	5,8	9,4	14,4	7,0

Le differenze di genere sono marcate soprattutto nelle cause in materia di rapporti familiari (52,4% delle donne contro 31,3% degli uomini) e nelle controversie per eredità e successione (6,7% delle donne contro 4,6% degli uomini). Si inverte la prevalenza di genere nelle controversie per incidenti stradali e contravvenzioni per violazione al codice della strada (uomini 18,6%, donne 8,9%), nelle cause con le banche o le assicurazioni (10,2% degli uomini e 4,8% delle donne), nei contrasti condominiali e di vicinato (rispettivamente 10,2% degli uomini e 8,4% delle donne).

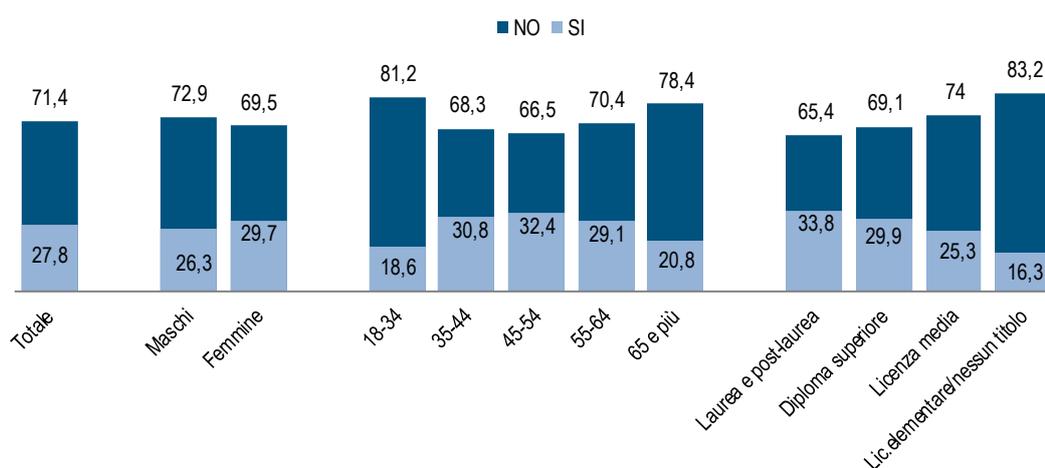
In alcuni ambiti è particolarmente interessante la caratterizzazione per classi di età. Sono più frequenti tra gli ultra sessantacinquenni, con valori superiori al dato medio nazionale, le cause in materia di vicinato (16,9% contro 9,4%), sfratto (9,1% contro 5,8%), eredità e successione (10,5% contro 5,5%). Particolarmente elevata per i giovani con età compresa tra 18 e 34 anni la quota di quanti sono coinvolti in controversie per incidenti stradali e contravvenzioni stradali (27,2%), pari a circa il doppio di quanto registrato per il totale della popolazione (14,4%).

## Cause civili lunghe e costi imprevisti

I risultati dell'indagine offrono spunti di riflessione sia sui costi che sulla durata dei procedimenti.

I cittadini coinvolti in una causa civile manifestano una rilevante difficoltà di valutazione e quantificazione preventiva dei costi: solo il 27,8% degli intervistati ne è a conoscenza al momento dell'avvio della causa (Figura 1).

**FIGURA 1. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER CONSAPEVOLEZZA DEI COSTI ALL'AVVIO DEL PROCESSO CIVILE PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO.** Anno 2015, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Le donne sono più consapevoli degli uomini dell'ammontare delle spese cui andranno incontro (29,7% contro 26,3%). Decisamente meno informati sono i giovani fino a 34 anni (18,6%) e gli ultrasessantacinquenni (20,8%).

Tale consapevolezza aumenta con il titolo di studio: è minima per chi ha solo la licenza elementare o nessun titolo di studio (16,3%) e massima tra i laureati (33,8%).

La conoscenza dei costi è relativamente maggiore per coloro la cui causa si sta svolgendo o si è svolta presso un Tribunale (28,2%) o il Giudice di pace (28,0%), mentre diminuisce all'aumentare dei gradi del giudizio (25,0% in Corte d'Appello e 8,1% in Cassazione). È più diffusa tra le persone coinvolte in cause di divorzio e separazione (40,9%), nelle controversie con le banche (30,9%) e in quelle per sfratti (30,4%). La consapevolezza dei costi all'avvio della causa è piuttosto bassa quando si è coinvolti in controversie per contrasti condominiali o di vicinato (14,1%), fallimento (13,2%), elettorato attivo/passivo (12,1%) (Figura 2).

**FIGURA 2. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER CONSAPEVOLEZZA DEI COSTI ALL'AVVIO DEL PROCESSO CIVILE. Anno 2015, per 100 persone coinvolte nello stesso ambito civile**



Il processo civile dura a lungo per molteplici motivi: eccessiva litigiosità, scarsa dotazione di risorse e personale negli uffici giudiziari, complessità dei processi, duplicazione e intreccio di fasi e, non ultime, pratiche dilatorie messe in atto dalle parti e dai legali rappresentanti.

Il 23,8% degli intervistati dichiara che la controversia si è conclusa nello stesso anno del suo avvio, il 19,1% nell'anno successivo all'avvio, ben il 40,0% in un periodo compreso tra 2 e 5 anni e il 17,2% nei cinque anni successivi l'anno di inizio. Ciò conferma che la lentezza rappresenta una delle principali criticità del sistema italiano della giustizia.

Il Nord-ovest presenta la quota più elevata di persone coinvolte in cause che si sono concluse nello stesso anno di avvio del contenzioso o al più nell'anno successivo (50,6%) mentre nel Mezzogiorno e nelle Isole si scende al 30,0% circa, un valore decisamente al di sotto del dato medio nazionale (42,9%).

### **“Molto o abbastanza soddisfatti” della giustizia civile quattro cittadini su dieci**

A tutti coloro che hanno o hanno avuto in passato una esperienza diretta con il sistema della giustizia civile è stato poi chiesto di esprimere il proprio grado di soddisfazione.

Il 42,5% delle persone di 18 anni e più che sono parte di una causa civile, o lo sono state in passato, è “molto o abbastanza soddisfatta” del sistema giudiziario, il 52,6% esprime un parere negativo e dichiara di essere “poco o per niente soddisfatta” (Prospetto 2).

Una maggiore insoddisfazione si registra tra gli uomini: il 57,0% si dichiara poco o per niente soddisfatto contro il 46,8% delle donne.

PROSPETTO 2. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER GIUDIZIO SULL'ESPERIENZA CON LA GIUSTIZIA PER SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2015, per 100 persone coinvolte nello stesso ambito civile

Grado di Soddisfazione				
	Molto soddisfacente	Abbastanza soddisfacente	Poco soddisfacente	Del tutto insoddisfacente
<b>Sesso</b>				
Maschi	8,2	29,5	31,9	25,1
Femmine	8,2	40,5	26,5	20,3
<b>Classe di età</b>				
18-34	8,5	31,5	28,4	22,4
35-44	7,2	37,5	30,3	18,8
45-54	8,5	35,7	29,0	22,2
55-64	7,5	33,8	30,3	24,7
65 e più	9,4	31,1	29,3	26,5
<b>Ripartizione territoriale</b>				
Nord-ovest	8,9	39,7	26,3	21,9
Nord-est	9,8	34,5	24,4	26,7
Centro	7,6	35,7	29,4	21,5
Sud	7,3	28,8	37,8	22,0
Isole	5,5	25,0	35,9	22,6
<b>Titolo di studio</b>				
Laurea e post-laurea	7,2	35,3	29,4	24,9
Diploma superiore	8,1	35,2	28,8	22,6
Licenza media	8,4	33,6	30,9	21,8
Licenza elementare e nessun titolo	9,8	31,1	29,3	24,3
<b>Totale</b>	<b>8,2</b>	<b>34,3</b>	<b>29,6</b>	<b>23,0</b>

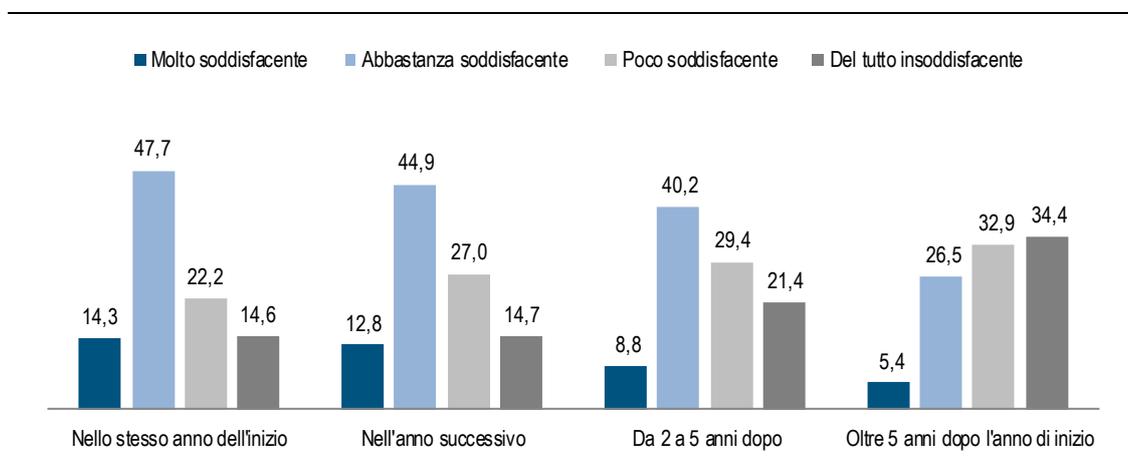
La quota di insoddisfatti è più contenuta fra i 18-34enni (50,8%) e gli intervistati con età compresa tra 35 e 54 anni (rispettivamente il 49,1% fra i 35-44enni e il 51,2% fra i 45-54enni). Quest'ultimi sono più informati e sanno districarsi meglio nel dedalo di norme e regolamenti, che disciplinano il rapporto dei cittadini con la giustizia. Ad esprimere un giudizio negativo sono invece gli ultracinquantacinquenni (rispettivamente il 55,0% fra i 55-64enni e il 55,8% fra le persone con 65 anni e più).

Il livello di soddisfazione si differenzia molto nelle varie aree geografiche. Nel Nord-ovest la popolazione formula giudizi meno critici e valuta positivamente la propria esperienza con la giustizia civile. A dichiararsi molto o abbastanza soddisfatto è il 48,6% degli intervistati. Più contenuti i giudizi raccolti nelle Isole e nel Mezzogiorno (rispettivamente il 30,5% e il 36,1% è molto o abbastanza soddisfatto). Il Centro e il Nord-est si pongono invece in una posizione intermedia (rispettivamente 43,3% e 44,3% molto o abbastanza soddisfatti).

Una maggiore insoddisfazione è direttamente associata alla durata, all'esito e ai costi del procedimento, oltre che ai vantaggi conseguiti dalle persone coinvolte.

Gli intervistati coinvolti in cause civili la cui durata si è protratta più a lungo esprimono i giudizi più severi. Dichiarano di essere poco o del tutto insoddisfatti del sistema giudiziario il 36,8% di coloro che hanno sostenuto una causa civile conclusa entro l'anno di inizio contro il 67,3% di chi attende da cinque anni ed oltre (Figura 3).

**FIGURA 3. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER GIUDIZIO SU GIUSTIZIA E DURATA DEL PROCESSO.** Anno 2015, per 100 persone coinvolte in un processo civile



L'insoddisfazione nel rapporto con la giustizia civile è trasversale ai diversi gradi del giudizio e conferma una situazione di generalizzato malcontento. Oltre la metà delle persone coinvolte come attori o convenuti non ha apprezzato la sua esperienza con la giustizia civile indipendentemente dal giudice titolare della causa (rispettivamente 51,6% Giudice di pace, 52,2% Tribunale, oltre l'80,0% Corte d'appello e Corte di cassazione). La quota di insoddisfatti è inoltre più elevata tra coloro che non sapevano quanto sarebbe venuta a costare la controversia (57,1%) rispetto a quanti ne erano informati (41,1%).

Coloro che hanno sostenuto costi più elevati o molto più elevati del previsto, così come i rispondenti che dichiarano di non aver tratto vantaggio alcuno dalla causa civile, esprimono giudizi molto critici (rispettivamente 73,1% e 66,4% di poco o per niente soddisfatti).

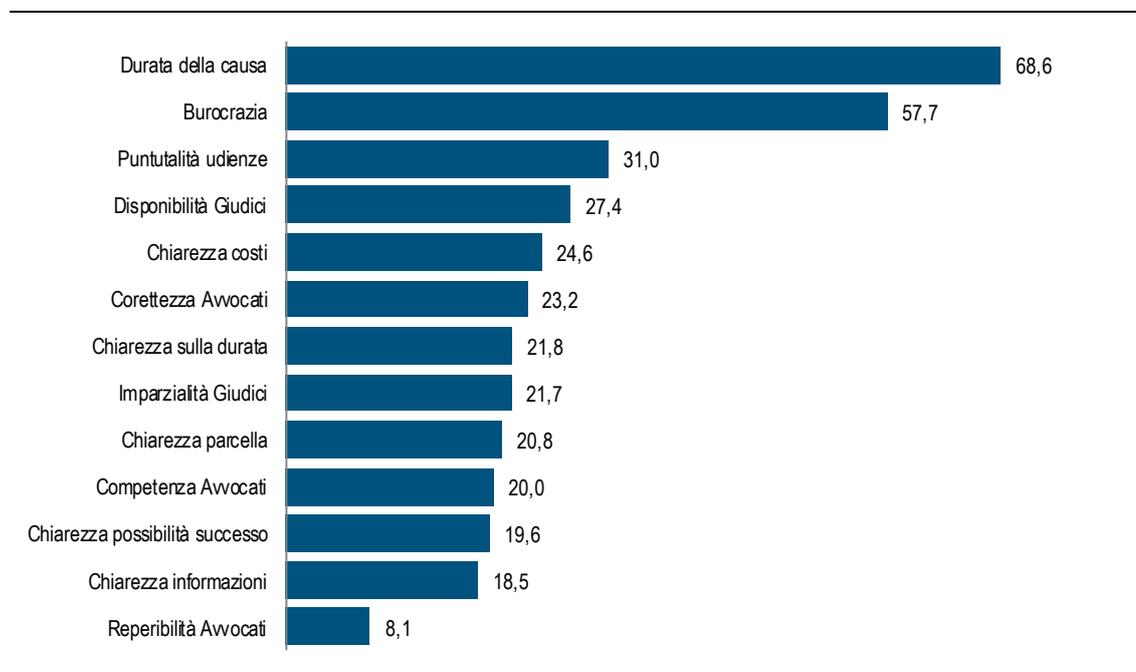
Anche in merito alla relazione tra esito del giudizio e soddisfazione i dati sono decisamente poco confortanti. Passando da un esito del procedimento considerato dal rispondente "completamente favorevole" ad uno valutato "del tutto sfavorevole" la quota di poco o per niente soddisfatti sale dal 28,9% dei primi a ben l'87,0% dei secondi.

### La giustizia civile spesso delude le aspettative

Buona parte dei cittadini coinvolti in una causa civile individua nella capacità del sistema giudiziario di rispondere alle esigenze dei cittadini e nel rapporto umano con magistrati ed avvocati, i fattori di maggiore criticità dell'amministrazione della giustizia civile.

Secondo l'esperienza diretta dei cittadini con la giustizia civile si dovrebbe ridurre la durata dei procedimenti (68,6%), semplificare le procedure burocratiche (57,7%) e garantire la puntualità delle udienze (31,0%), aspetti che direttamente o indirettamente hanno a che fare con l'organizzazione della giustizia e che impattano in modo significativo sulla vita delle persone (Figura 4).

FIGURA 4. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER ASPETTI DEL SISTEMA GIUSTIZIA DA MIGLIORARE. Anno 2015, per 100 persone coinvolte in un processo civile



Anche la capacità dei magistrati di rispondere alle esigenze dei cittadini e la loro scarsa imparzialità sono percepite come fortemente deficitarie. Il 27,4% di quanti si trovano/si sono trovati ad avere a che fare con un tribunale ritiene infatti che i giudici dovrebbero “prestare più attenzione alle ragioni delle parti” e il 21,7% che i giudici dovrebbero garantire una maggiore “imparzialità”.

PROSPETTO 3 . PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER ASPETTI DA MIGLIORARE DEL PROCESSO CIVILE PER SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2015, per 100 persone con le stesse caratteristiche

**Aspetti della giustizia civile che andrebbero migliorati**

	Durata della causa	Burocrazia	Puntualità udienze	Disponibilità Giudici	Imparzialità Giudici	Competenza Avvocati	Correttezza Avvocati	Chiarezza durata	Chiarezza possibilità successo	Chiarezza informazioni	Chiarezza costi	Chiarezza parcella	Reperibilità Avvocati
<b>Sesso</b>													
Maschi	70,4	58,5	32,8	28,8	23,2	20,8	25,1	22,7	21,5	18,9	25,7	21,6	8,1
Femmine	66,3	56,7	28,8	25,6	19,8	18,9	20,8	20,5	17,1	17,8	23,3	19,8	8,2
<b>Classe di età</b>													
18-34	66,0	54,5	29,0	25,5	23,0	19,2	20,3	22,2	16,6	18,2	30,4	23,8	10,1
35-44	67,5	56,6	29,0	27,9	19,8	19,0	23,7	21,5	19,2	18,9	22,6	20,5	8,7
45-54	68,3	59,2	30,9	26,6	20,7	19,5	24,4	22,3	20,5	20,2	25,1	19,6	8,6
55-64	70,0	61,9	32,9	27,9	23,8	22,2	24,7	24,0	21,1	19,9	25,8	22,7	7,1
65 e più	69,4	53,9	32,0	28,4	22,3	19,6	20,6	18,9	18,2	14,6	22,7	19,7	7,4
<b>Titolo di studio</b>													
Laurea e post-laurea	74,6	59,9	35,7	35,1	20,9	20,7	25,1	19,8	18,8	17,1	23,5	20,1	8,0
Diploma superiore	68,4	59,2	30,6	27,5	21,6	20,2	23,9	22,1	19,3	17,8	26,2	20,7	8,8
Licenza media	66,4	59,1	29,5	25,9	23,2	20,9	24,7	24,5	21,5	21,8	24,8	23,0	8,6
Licenza elementare e nessun titolo	65,5	44,6	29,2	18,7	19,7	15,1	13,0	16,1	16,5	14,1	19,7	16,2	4,4
<b>Ripartizione territoriale</b>													
Nord-ovest	66,6	60,0	25,6	27,1	21,4	20,4	24,8	20,1	19,3	18,5	24,9	22,0	8,7
Nord-est	67,9	58,1	28,9	30,0	25,3	24,7	26,7	24,6	21,1	22,9	28,4	23,3	10,3
Centro	69,3	61,3	31,4	28,0	21,9	17,7	21,0	21,2	17,5	16,7	24,4	18,4	6,5
Sud	72,5	49,6	39,3	23,7	18,1	17,3	21,9	22,9	19,5	17,0	22,4	18,9	7,1
Isole	66,7	58,6	35,6	29,1	21,0	17,7	17,1	18,6	21,7	14,4	19,1	20,3	6,9
<b>Totale</b>	<b>68,6</b>	<b>57,7</b>	<b>31,0</b>	<b>27,4</b>	<b>21,7</b>	<b>20,0</b>	<b>23,2</b>	<b>21,8</b>	<b>19,6</b>	<b>18,5</b>	<b>24,6</b>	<b>20,8</b>	<b>8,1</b>

Piuttosto negativi i giudizi sul rapporto con gli avvocati. A questo proposito la critica più frequente è la mancanza di trasparenza che può incrinare il rapporto fiduciario tra le parti e i loro rappresentanti in giudizio: il 24,6% sottolinea la necessità di una maggiore chiarezza sul costo complessivo della causa, il 20,8% sull'ammontare effettivo della parcella spettante all'avvocato, il 19,6% sulle probabilità di successo in un processo civile. Si reclama dai propri avvocati maggiore correttezza (23,2%), maggiore precisione sulla possibile durata della causa (21,8%), nonché più competenza nella materia oggetto della controversia (20,0%). Una solida deontologia comportamentale non sembra bastare: gli intervistati richiedono ai loro avvocati anche prontezza nel fornire tutte le informazioni necessarie (18,5%) e una costante reperibilità (8,1%).

Le persone con età compresa tra 55 e 64 anni sono quelle più critiche. Sono inoltre convinte che molti siano gli aspetti del sistema giustizia su cui bisognerebbe intervenire per offrire un servizio più efficiente ed efficace.

## Tanti, soprattutto uomini, rinunciano spontaneamente alla giustizia

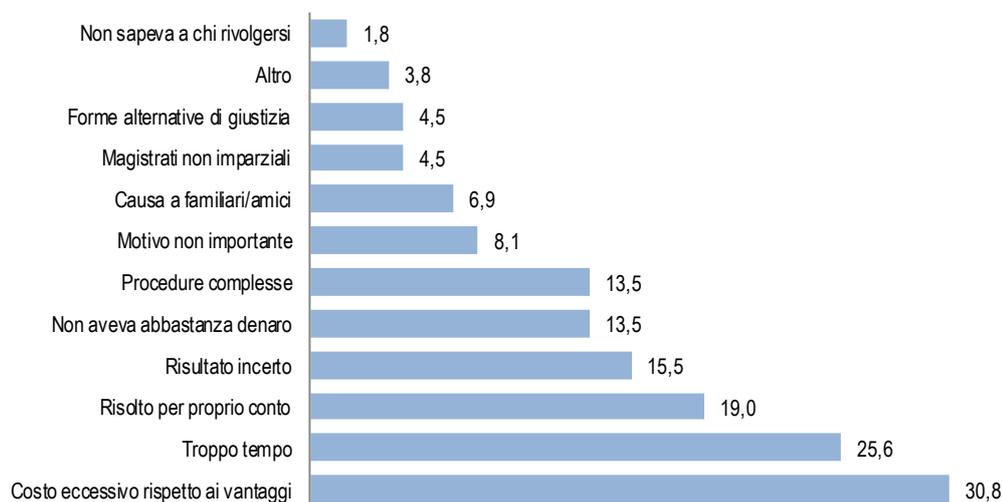
Sebbene “tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi”<sup>1</sup>, un milione 555 mila cittadini riferiscono di aver rinunciato, per varie ragioni, ad esercitare tale diritto.

La decisione di non rivolgersi al sistema giurisdizionale per il soddisfacimento di una posizione giuridica è originata da una molteplicità di motivi tra cui la sproporzione tra i costi e i possibili vantaggi (30,8%), le proprie possibilità economiche (13,5%); il rischio di perdere troppo tempo (25,6%) a fronte di risultati non necessariamente certi (15,5%); la scelta di risolvere per proprio conto (19,0%); la farraginosità delle procedure (13,5%); la scarsa importanza attribuita al motivo del contenzioso (8,1%); la reticenza nel chiamare in causa amici e/o persone della propria famiglia (6,9%); il giudizio sulla imparzialità dei magistrati (4,5%); il disorientamento rispetto alle azioni da intraprendere e alle persone cui rivolgersi (1,8%); la scelta di praticare forme alternative di risoluzione delle controversie, come la Mediazione Civile e l'Arbitrato (4,5%) (Figura 5).

La rinuncia ad avviare una controversia civile per via giudiziaria interessa in misura maggiore gli uomini (57,6%) piuttosto che le donne (42,4%). Anche l'età costituisce un elemento significativo: la quota più alta di rinunciatari per entrambi i generi, si osserva nella fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni (24,4%).

I deterrenti all'avvio di una causa civile sono solo parzialmente sovrapponibili per genere e per ripartizione geografica. Nondimeno, il timore che il costo della causa civile possa essere eccessivo rispetto al vantaggio che ne potrebbe conseguire rappresenta, in tutte le aree geografiche e per entrambi i generi, la determinante principale della rinuncia.

**FIGURA 5. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE HANNO RINUNCIATO A FARE CAUSA CIVILE PER MOTIVO DELLA RINUNCIA.** Anno 2015, per 100 persone non coinvolte in un processo civile



<sup>1</sup>Costituzione della Repubblica italiana, art.24.

## Risoluzioni extragiudiziali sconosciute ai più

Non tutti gli intervistati sanno che le parti in lite possono, a tutela delle proprie posizioni giuridiche, raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente attraverso forme di risoluzione delle controversie extragiudiziali (cosiddette ADR - *Alternative Dispute Resolution*).

La Mediazione Civile è un istituto noto al 43,9% degli intervistati (47,7% degli uomini, 40,3% delle donne). Analoghi livelli di conoscenza per l'Arbitrato, noto a circa il 42,0% degli intervistati (45,9% degli uomini e 38,2% delle donne) (Figura 6).

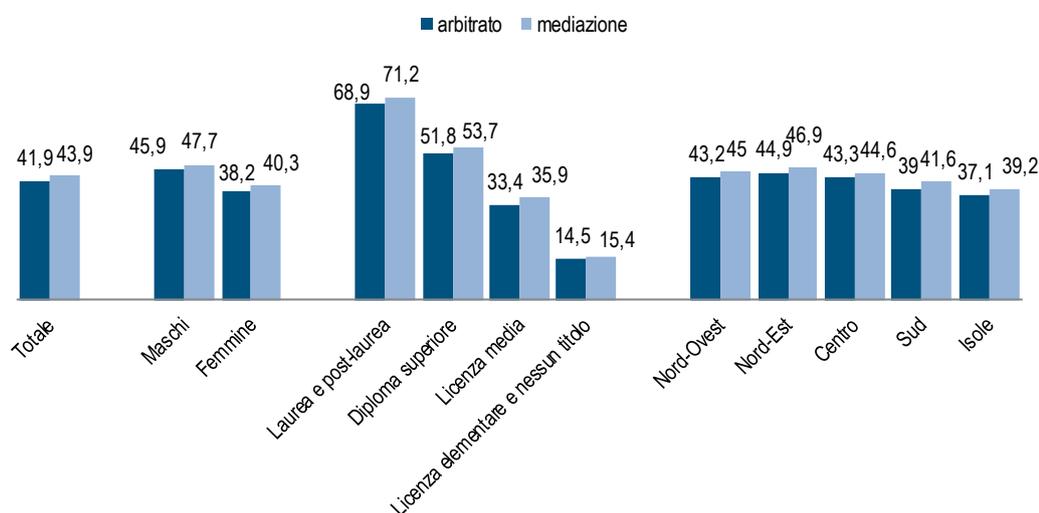
Le classi estreme di età sono le meno informate sull'ADR: fra gli under 35 soltanto il 44,6% è al corrente dell'esistenza della Mediazione Civile e il 41,8% dell'Arbitrato; la disinformazione tocca il livello più alto tra gli ultrasessantacinquenni fra i quali la Mediazione Civile è nota solo al 29,4%, l'Arbitrato al 28,6% di questi.

L'istituto della Mediazione Civile è molto più conosciuto da quanti possiedono un titolo di studio elevato: 71,2% universitario o post-universitario. Ammontano al 53,7% quelli con diploma di scuola superiore, al 35,9% con licenza di scuola secondaria inferiore; infine la quota di coloro che hanno il solo titolo di studio elementare o nessun titolo è del 15,4%.

A livello territoriale, l'informazione sulle potenzialità e i termini di accesso agli istituti alternativi si riduce passando dal Nord al Sud del Paese. Nel Nord-est, infatti, la Mediazione Civile è nota a circa il 47,0% delle persone maggiorenni e l'Arbitrato al 44,9% mentre nelle Isole si scende rispettivamente al 39,2% e al 37,1%.

Inoltre, sia la Mediazione Civile che l'Arbitrato sono più noti nei Comuni Centro di Area Metropolitana e nei Comuni con oltre 50 mila abitanti rispetto ai Comuni con dimensioni demografiche più contenute.

**FIGURA 6. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO LE ADR PER SESSO, TITOLO DI STUDIO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE.** Anno 2015, per 100 persone con le stesse caratteristiche.



Nonostante l'informazione raggiunga un buon livello di diffusione, l'impiego delle ADR, come forma di composizione delle controversie civili, resta ancora residuale nel nostro Paese: se ne è avvalso nel corso della vita soltanto il 4,4% degli uomini e il 2,8% delle donne.

## Glossario

**Processo civile:** strumento giuridico atto a dirimere controversie aventi ad oggetto il diritto privato. Esistono in Italia tre gradi di giudizio delle cause in ambito civile. La giurisdizione civile di primo grado è esercitata (secondo la competenza) dal Giudice di Pace o dal Tribunale; in secondo grado, rispettivamente dal Tribunale contro le sentenze emesse dal Giudice di Pace e dalla Corte d'appello contro le sentenze emesse dal Tribunale in funzione di giudice di primo grado. Il terzo grado (giudizio di legittimità) si svolge davanti alla Corte di Cassazione con la funzione di stabilire se la legge sia stata correttamente applicata e interpretata dai giudici dei primi due gradi.

**Parte nel processo civile:** soggetto, diverso dagli organi giudiziari, che compie gli atti e subisce gli effetti dei provvedimenti del giudice. È considerato parte del processo sia chi agisce in proprio nome (soggetto attivo o attore), sia chi al contrario contraddice (soggetto passivo o convenuto). Nel grado di appello le parti prendono il nome di appellante ed appellato.

**Ufficio del giudice di pace:** Ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a 5 mila euro; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e di natanti, di valore non superiore a euro 20 mila euro; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di 20 mila euro. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274, ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

**Tribunale:** organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il Tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale è competente in primo grado per le cause non di competenza del Tribunale per i minorenni e della Corte di assise. Con il d.l. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.

**Corte d'appello:** organo collegiale che ha sede in ogni capoluogo di distretto, si articola in sezioni civili e penali. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del Tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal Tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre anche competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni eccetera. In ogni Corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei Tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da Corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della Corte di assise.

**Corte Suprema di Cassazione:** organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti

delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.

**Sistemi alternativi di risoluzione delle controversie:** le parti in lite, in una controversia avente come oggetto il diritto privato, possono a tutela delle proprie posizioni giuridiche, nei casi previsti dalla legge, raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente attraverso forme di composizione stragiudiziale, le cosiddette ADR, *Alternative Dispute Resolution* indicanti un insieme di strumenti, fra i quali la mediazione, l'arbitrato e la negoziazione, utilizzati per risolvere le controversie tra privati senza far ricorso agli organi giurisdizionali. In genere, tali strumenti sono caratterizzati dall'intervento di un soggetto terzo in funzione di arbitro o mediatore e hanno per lo più carattere volontario.

## Nota metodologica

### Indagine “Aspetti della vita quotidiana”

L'indagine “Aspetti della vita quotidiana” fa parte del sistema integrato di Indagini multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 con l'obiettivo di produrre informazioni sugli individui e sulle famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

Aspetti della vita quotidiana restituisce, in particolare, informazioni sulle abitudini dei cittadini e sui problemi che essi affrontano ogni giorno. Attraverso la rilevazione vengono indagate diverse aree tematiche che permettono di capire come vivono gli individui e se sono soddisfatti del funzionamento di quei servizi di pubblica utilità che devono contribuire al miglioramento della qualità della vita. Scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi sono indagati in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale.

La rilevazione, di tipo campionario, viene condotta con cadenza annuale. La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza).

Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine viene svolta su un campione di 24 mila famiglie, distribuite su tutto il territorio nazionale, selezionato dalle liste anagrafiche dei comuni con criteri probabilistici, in modo che risulti statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia.

La raccolta dei dati presso le famiglie avviene attraverso l'utilizzo di due questionari cartacei: il primo viene compilato dall'intervistatore durante un colloquio faccia a faccia, mentre per il secondo sono i singoli componenti della famiglia a provvedere alla sua compilazione.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità proxy, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece.

Le stime prodotte dall'indagine sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata e sono essenzialmente stime di frequenze, assolute e relative, di famiglie e di individui. Generalmente le stime sono riferite all'intero territorio nazionale; alle cinque ripartizioni geografiche (Nord ovest, Nord est, Centro, Sud, Isole), alle regioni (comprese le province autonome di Trento e Bolzano) e a sei aree determinate in base alla tipologia socio-demografica dei comuni. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non vi fanno parte.

Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima.

L'indagine è inclusa nel Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale ed i relativi obiettivi (codice PSN: IST-00204).

Per ulteriori approfondimenti si veda la nota che contiene la strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati, pubblicata nella pagina web <http://www.istat.it/it/archivio/173832>